

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9 ~~10~~

GIOVANNA D' ARCO

Dramma Lirico di Temistocle Solera

POSTO IN MUSICA DAL M.^o CAV.

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d' Onore



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORBI

OPERA IN UN ATTO

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI

ATTORI

CARLO VII, re di Francia sig. (Primo Tenore)
GIOVANNA, figlia di . . sig.^a (Prima donna Soprano)
GIACOMO, Pastore di Dom-
Remi sig. (Basso Baritono)
DELIL, ufficiale del re . . sig. (Secondo Tenore)
TALBOT, supremo coman-
dante degli Inglesi . . sig. (Secondo Basso)

Ufficiali del re - Borghigiani - Popolo di Reims
Soldati francesi - Soldati inglesi
Spiriti eletti - Spiriti malvagi.
Grandi del regno - Araldi - Paggi - Fanciulle
Marescialli - Deputati - Cavalieri e Dame
Magistrati - Alabardieri - Guardie d'onore.

PROLOGO



SCENA PRIMA.

*Grande atrio in Dom-Remi, che mette agli appartamenti
apprestati per la corte.*

Borghigiani uomini e donne, ed alcuni **Ufficiali** del Re.

BOR. Qual v' ha speme?

UFF. Dal seggio dei padri

Ben vedete ove Carlo rifugge;
Orda immensa di barbari ladri
Questa misera terra distrugge.

BOR. Orleàns?

UFF. È guardata dai fidi...

Presto anch' essa per fame cadrà.

TUTTI Maledetti cui spinge rea voglia

Fuor del cerchio che il Nume ha segnato!
Forse un dì, rivarcando la soglia,
Piangeranno dell' empio peccato...
Ah! noi pur desiammo altri lidi,
Ecco Dio che il ricambio ci dà.

SCENA II.

Delil, Carlo e **Detti.**

DELIL Il Re.

BOR. Nel suo bel volto

Qual dolor!

UFF.

Giovin tanto ed infelice!

CAR. Amici, v' appressate... Ultimo è questo

Giovanna d' Arco

Del re comando.

DELIL

Ah si non dirne!

CAR.

Ai fidi

Itene tosto d'Orleáns; si cessi
Omai dal sangue che su me ricade.
Ripongansi le spade,
E sul mio trono avito
Segga l'anglico re... Dal giuramento
lo sciolgo ognun di fedeltà.

TUTTI

Che sento!

CAR.

Testè prostrato a terra
Fervidamente orai che, se volere
Era del ciel punir nefande colpe,
Percuotesse me solo il suo flagello.

TUTTI Ottimo re!

CAR.

Trascorrere m'intesi
Ignoto senso per le vene... Un dolce
Sopor quindi mi vinse,
E divo sogno all'anima si pinse.
Sotto una quercia parvemi
Posar la fronte mesta;
Splendea dipinta Vergine
In mezzo alla foresta...
Mosse di là comando
Che, *sorgi*, disse, o *Re*,
Elmo deponi e brando
Di questa imago al piè.

BOR.

Dipinta imago, e simile
Loco fra noi qui v'è.

CAR. (con entusiasmo)

Le tue parole, o Vergine,
Carlo umilmente adora;
Ti fregierò l'immagine
Di mia corona ancora...
Ma il sangue si deterga
Ond'è la patria in duol;
Ma la straniera verga
Sia mite al franco suol.

TUTTI

Chi può frenar le lagrime
A si pietoso duol?

CAR.

V'ha dunque un loco simile, (ai Bor.)
Diceste?

BOR.

È selva orrenda.

CAR.

Visiterò la Vergine
Prima che notte scenda...
Vieni, Delil...

BOR.

Per poco

Uditeci, fermate!
Quello d'orrore è loco...
Morte vi sta.

CAR. ed UFF.

Narrate.

BOR.

Allor che i flebili - bronzi salutano
Il di che muore,
E lento nàviga - per l'aere tacito
L'astro d'amore,

Nell'orribile foresta
Sempre infuria la tempesta;
Fra l'orror di lampi e tuoni
Là convengono i demóni,
Là co' maghi e colle streghe
Fanno i patti e le congéghe,
E con filtri avvelenati
Ammolliscono i peccati...
Guai se inconscio al reo festino
Uom sorprendere si fa!
Ei non vede più mattino
Se al demonio non si dà.

CAR.

Dov'è la Pia convegno
Non ha l'Averno. - Itè... fra poco io solo
Là scioglierò mio voto.

TUTTI

O re!

CAR.

Dispoglio

Tal nome or qui! - Lasciatemi. - Lo voglio!
Pondo è letal, martirio
Il serto al capo mio;

Perchè fruir di libero
 Aere non posso anch' io!
 Pace, che al più mendico
 Prodiga sei di te,
 Mandami un raggio amico,
 Vieni, non son più re.
TUTTI Cielo!... Dall'atre imagini
 Fa che rientri in sè!
 Sempre fedeli e taciti
 Noi seguiremo il re.
 (Carlo impone loro con un cenno, e parte; essi
 pure si allontanano per diverse uscite)

SCENA III.

*Una foresta - A dritta sorge sopra una balza praticabile una
 Cappelletta, fiocamente rischiarata nell'interno da una lam-
 pada. - A sinistra sul piano avanti levasi una quercia, e
 al piè di quella un sedile di pietra. - Nel fondo s'apre una
 caverna. - Il cielo è nero e procelloso.*

Giacemo solo, indi **Giovanna**.

GIAC. Gelo, terror m' invade!
 Ma nell' orrendo loco
 Io veglierò. - Come rovente chiodo
 Nell' anima sta fitta
 Idea letale! - (Gio. appare dalla balza e s' ingi-
 nocchia innanzi alla cappella)
 Non è questa forse
 La quercia sacra all' infernal convegno?
 E qui sovente, qui non suol colei
 Dormir le notti procellose? Ahi forse
 Qui sedotta... qui vinta... al gran nemico
 L' alma concesse! - Orribile pensiero!
 Cielo, m' assisti a scoprire il vero!
 (entra nella caverna)

SCENA IV.

Giovanna sola, scende dalla balza.

Oh ben s' addice questo
 Torbido cielo al miserando affanno
 Di Francia oppressa! - Perchè mai d' imbelli
 Forme ho l' alma vestita,
 L' alma che vola dal desio rapita
 Ai campi di battaglia!
 Ma d' una ferrea maglia
 E d' una spada, e d' un cimiero forse
 A me fia grave il pondo?...
 Tanto richiedo a te, speme del mondo.
 Sempre all' alba ed alla sera
 Quivi innalzo a te preghiera;
 Qui la notte mi riposo,
 E te sogna il mio pensier.
 Sempre a me che indegna sono,
 Apri allora il cor pietoso...
 Oh se un dì m' avessi il dono
 D' una spada e d' un cimier!
 (va ad assidersi sulla pietra)
 Ma... le stanche pupille... il sonno vince...
 Regina, il baldo voto
 Perdona... e benedicimi. (si addormenta)

SCENA V.

Carlo dalla balza, e detta.

CAR. Paventi,
 Carlo, tu forse?... o meraviglia scuote
 Ogni tua fibra?... Ancora
 Vision parmi, chè la sacra selva
 Questa è del sogno mio...
 Ecco mi prostro, riverente e pio.
 (Carlo depone l' elmo e la spada, s' inginocchia e
 prega. - Intanto alla sola anima di Giovanna parla
 in sogno il seguente)

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Tu sei bella,

Tu sei bella!

Pazzerella,

Che fai tu?

Se d'amore

Perdi 'l fiore,

Presto muore,

Non vien più.

Sorgi, e mira;

Te sospira

La delira

Gioventù.

O figliuola,

Ti consola,

È una fola

Belzebù!

Quando agli *anta*

L'ora canta

Pur ti vanta

Di virtù.

Tu sei bella,

Tu sei bella,

Pazzerella

Che fai tu?

(i nemi si diradano ad un tratto, e la foresta viene rischiarata vivamente dalla luna. - Succede un)

CORO DI SPIRITI ELETTI

Sorgi! I celesti accolsero

La generosa brama!...

Francia per te fia libera,

Ecco cimiero e lama.

Lévati, o spirto eletto,

Sii nunzio del Signor...

Guai se terreno affetto

Accoglierai nel cor. (Gio. balza in piedi. - I suoi occhi lampeggiano. - Il suo atteggiamento è da ispirata)

GIO. Pronta sono!

CAR. Qual voce!... (scendendo dalla balza)

GIO. All'Eterno

Tua pietade, o re Carlo, è salita!...

(ella corre alla balza, e ne riporta l'elmo e la spada)

CAR. Chi sei tu?... Vero o falso discerno?...

GIO. Son guerriera che a gloria t'invita...

O fedele Orleáns, ti consola... (in atto profetico)

Tengo alfine una spada, un cimier;

Sui britanni cadaveri vola

Già l'insegna del franco guerrier.

CAR. Qual prodigio! - Ed io pure nel lampo

De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

GIO. Vieni al campo - tua guida son io.

Guai, mortale, se manchi di fè!

CAR. Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...

Parla, imponi al tuo suddito!...

SCENA VI.

Giacomo non visto dal limitare della caverna e detti.

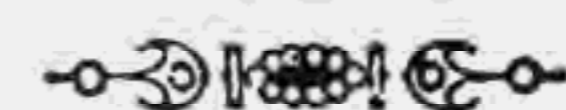
GIA. Il re!!

GIO. (A te pietosa Vergine,
Fido il tugurio umile,
Del padre la canizie,
E l'innocente ovile;
Fin ch'io ritorni a sciogliere
Inni di laude a te!)

CAR. (Non è mortale imagine
Questa ch'io veggo e sento;
Innanzi, innanzi a un angelo
Sto per divin portento...
Vinto son io da palpito
Sinora ignoto a me.)

GIA. Si!... dell' orribil dubbio
 È disquarciato il velo...
 Deh vibra le tue folgori,
 M' incenerisci, o cielo!
 Ella si cesse ai démoni
 Per folle amor del re!)
 GIO. Or sia patria il mio solo pensiero...
 Vieni, o Carlo, a pugnare con me!
 CAR. Sì, ti seguo, ispirato guerriero...
 Tutta l' alma sfavilla di fè!
 GIA. Ferma!... ah! manco!... Per l'empio sentiero
 Gravi l' ira del padre su te.
 (Giovanna e Carlo si allontanano rapidamente: Giacomo
 tenta seguirli, ma cade oppresso dal dolore al suolo)

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

*Luogo remoto, sparso di rupi; in lontananza scorgesi
 parte della città di Rems.*

Soldati inglesi sparsi qua e là in gruppi. Donne che
 piangono presso estinti, altre che assistono ai feriti. -
Talbot.

SOL.I. **A**i lari!... Alla patria! Mio duce, che tardi?

SOL.II. Ai lari!... Alla patria!

TAL. Reo grido mi suona.

SOL. Perduta Orleano, perduti i gagliardi,
 Gioviamci del tempo che il Franco ne dona.

TAL. Ah! cento trionfi distrutti in un giorno!
 Di tanta viltade chi lava lo scorno?

SOL. O duce, noi sempre mirasti sui campi
 Volar combattendo con animo ardito,
 Dei bronzi tonanti sorridere ai lampi,
 Far pompa del seno, del braccio ferito...
 Ma contro la furia che Averno disserra
 Che valgon prodezze d' impavida guerra?
 Ma contro legioni - d' armati demòni
 Che giova la possa - d' umano valor?

TAL. Son larve funeste - che incarna, che veste
 La mente percossa - da vile timor.

SCENA II.

Giacomo. Il suo crine scomposto, i suoi atti dimostrano
 il disordine della mente. - Detti.

GIA. Questa rea che vi percuote
 Sarà vostra prigioniera.

Giovanna d' Arco

TAL. Chi sei tu?...

GIA. Son tal che puote...

SOL. Sarà nostra?

GIA. Pria di sera...
Io lo giuro ad un sol patto.

SOL., TAL. Parla, parla!... Sarà fatto.

GIA. Franco son io, ma in core
M'è prima patria onore;
Giurai, se alcun l'affronta,
Morire o 'l vendicar.
Or questo crin già bianco
Carlo gravò d'un'onta...
Contro l'indegno Franco
Chiedo tra voi pugnar.

SOL. Chi fia?... Qual arde incendio
Nel baldo favellar?

TAL. Vien!... di guerra in forte luogo
Si rialzi ancor la tenda.

CORO Noi colà fiammante rogo
Ergerem che l'empia incenda.

GIA. Oh Giovanna!...

CORO Le tue ciglia
Gemon pianto!... qual dolor!...

GIA. È memoria d'una figlia
Che tradiva il genitor.
So che per via di triboli
Ne adduce il fallo primo,
So che fia schiuso ai miseri
Più terso e caro sol...
Deh la paterna lagrima
Si doni al basso limo!
Languido è il fral, ma l'anima
Maggiore è d'ogni duol.

CORO Nobile vecchio affrèttati...
Tutto ne avvampa il cor.
Vien la vendetta a compiere
Nel vile seduttur. (i Soldati seguono
Talbot e il vecchio)

SCENA III.

Giardino nella corte di Rems.

Giovanna sola. - Ella è adorna di corazza, d'elmo
e di spada; nel resto d'abiti femminili.

Qui! qui!... dove più s'apre
Liberò il cielo, l'aere puro aleggia.
Nella festante reggia
Svania la mente! - Le mie fibre scuote
Un senso, un turbamento,
Che interrogar pavento. -
Gravi m'eran gli applausi. - Oh! ma compiuto
Non è l'incarco? Salve
Non son le franche arene?...
Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...
O fatidica foresta,
O mio padre, o mia capanna,
Nella semplice sua vesta
Tornerà tra voi Giovanna;
Deh ridatele i contenti
Che più l'alma non senti!
Ho risolto...

SCENA IV.

Carlo e detta.

CAR. E in tai momenti
Abbandoni il re così?
Chiede ognuno che mai fusse;
Te la Corte attende e brama.

GIO. Il Signor che qui mi addusse
A' miei lari or mi richiama.

CAR. Deh! non dirlo!... A te mi atterro! (con
GIO. (Cielo!) Sorgi... trasporto)

CAR. Oh vinta sei?...

GIO. È deciso!... (in atto di partire)
 CAR. Pria quel ferro
 In me volgere tu dêi.
 Dunque, o cruda, e gloria e trono
 Offeristi a Carlo in dono,
 Per serbarlo a' lai più vivi,
 Per ferirlo in mezzo al cor?...
 Fin dal di che m' apparivi
 Io t' amai d' immenso amor!
 GIO. Oh pietade!... Io più non sono (commossa)
 L' inviata di Maria;
 Solo usbergo al dolce suono
 Degli affetti è debil sen.
 Deh rispettami qual pria!...
 Ch' io non sugga il tuo velen!
 CAR. Ma l' amore è santo, è puro...
 GIO. Taci, ah taci... (asconde il viso nelle mani)
 CAR. A Dio lo giuro!
 Sol lo spirto mi concedi,
 E all' incendio basterà.
 GIO. La mia mente... va smarrita!...
 Ahi! si perde...
 CAR. Oh cedi, cedi!
 GIO. Pietà, Carlo!...
 CAR. A te, mia vita,
 A te chiedo io pur pietà.
 GIO. T' amo!... Sì, t' amo!...
 CAR. Oh detto!
 Chi più felice?...
 a 2 Oh amor!
 VOCI ETEREE
 Guai se terreno affetto
 Accoglierai nel cor!
 (Gio., alla cui anima solamente scende l'avvertimento,
 liberasi dalle braccia di Carlo. Ella è tremante, esterrefatta)
 CAR. T' arretri e palpiti!... - Che mai t' apparve?...
 Guardami, guardami - niun ti minaccia...

Che fai?... che mormori - di vane larve?
 Di Carlo, o vergine - stai fra le braccia.
 È puro l'aere - limpido il cielo
 Siccome il velo - di nostra fe'.
 GIO. Fûr dessi!... gli angeli! non hai veduto?
 Lasciami, lasciami - son maledetta!
 Qual fra le tenebre - torvo e canuto
 Appar fantasima - che accenna e aspetta?
 Muori, o sacrilega. - Qual voce, oh Dio!
 Il padre mio - che vuol da me?
 CAR. Taci!... (vedendo gente che s'appressa)

SCENA V.

Delil con bandiere, **Ufficiali** del re, e detti.

UFFICIALI E DELIL
 Le vie traboccano
 Di sudditi devoti;
 Carlo, te solo attendono
 I grandi e i sacerdoti;
 Oggi dinanzi ai popoli
 Francia corona il re;
 Tu lo precedi, o vergine;
 Ecco la tua bandiera.
 (Delil le porge l'insegna, Gio. la prende macchinatamente)
 GIO. (Fu mia!)
 UFFICIALI E DELIL
 (Quai sensi turbano
 La diva messaggiera?...)
 CAR. Ite! - Il gran rito compiasi;
 Ella verrà con me. (Delil ed Uffiz. partono)

SCENA VI.

Carlo e **Giovanna**.

CAR. Vieni al tempio, e ti consola
 Fra il clamor de' gridi lieti;

Coronar mi dêi tu solâ
 Al cospetto del Signor.
 Ma la gemma piû lucente,
 Ma la gioia piû ridente,
 Come sole fra i pianeti
 Fia, Giovanna, il nostro amor.
 Gio. Oh perchê sui campi in guerra
 Non versai quest' alma impura?...
 Chi m' adduce a ignota terra
 Ov' io celi il mio rossor?
 Ma, se ad anima pentita
 Valga il pianto e la sventura,
 Ogni giorno di mia vita
 Sia pur giorno di dolor!
 (l'anima di Giovanna è assalita dal seguente)

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Vittoria, vittoria!... plaudiamo a Satàna,
 E ammorzino i gridi l' eterna sventura...
 Vedete stoltezza di questa villana
 Che nunzia è del cielo, che dicesi pura!
 Ma d' Eva, o superba, non eri tu schiatta?...
 Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!
 Lasciamo le lane, sprezziamo l' esiglio,
 Lanciamoci in alto con urla di scherno:
 Ai cembali, ai sistri stendiamo l' artiglio,
 Danziamo, danziamo la ridda d' inferno...
 Non tosto Satàna si move alla giostra
 La fémina è nostra, la fémina è nostra!
 (il re prende con trasporto la mano di Gio., e seco la tragge)

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

*Piazza in Rems; sul davanti a sinistra s'innalza la cattedrale
 dedicata a S. Dionigi. La scena è ingombra di popolo.*

Coro

Dal cielo a noi chi viene
 Frangendo le catene?
 Viva la mira vergine
 Che l' Anglia debellò!
 Pari al sublime evento
 Onde fu l' uom redento,
 Fia sacro il dì che un popolo
 Dal fango si levò.

(Qui il popolo vien diviso dai soldati, che sostano in due
 ale. Cessato il canto, aprono la massa i suonatori, inter-
 rotti di tratto in tratto dalle grida di *viva* e dagli applausi;
 dopo vengono fanciulle vestite di bianco che portano rami,
 poi gli Araldi, indi gli Alabardieri. Dietro a questi i Pag-
 gi, poi Magistrati in toga, Marescialli col bastone del co-
 mando; Grandi colla spada, collo scettro, col pomo reale,
 colla corona, col manto, e colla verga dei giudizj; Cava-
 lieri e Dame coll'abito dell'ordine. Deputati, ed altre fan-
 ciulle che spargono fiori per via; finalmente Giovanna
 colla bandiera, ed annunciato dal suono delle campane e
 dallo sparo delle artiglierie il Re sotto un baldacchino
 portato da sei Baroni. Cortigiani, Servitori e Soldatesca
 chiudono la processione. Entrati nel tempio, la musica
 cessa, e tutto è silenzio)

SCENA II.

Giacomo solo

Ecco il luogo e il momento! -
 Io qui di padre tutte
 Fibre detergo, e del Signor crucciato
 Or fulmine divento.
 Lode, lode a lui sia, che al di segnato
 Di sua vendetta ultrice
 Il fedele serbò vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia... 3

Dovea chiudermi le ciglia...

Or costei - crudele affanno! -

Vengo io stesso ad accusar.

Di vergogna e di dolore

Olocausto offro al Signore...

Possa, oh possa a eterno danno

Quella misera sottrar!

(squillo di trombe dal tempio, alle quali succede il seguente)

INNO

Te, Dio, lodiam, te confessar n'è vanto,
 Signor possente dell'eteree squadre;
 Fin che l'alma ha pensiero, il labbro ha canto;
 Con umil cor t'invocheremo, o Padre!
 Osanna a te, che vincitor di morte
 Schiudi ai redenti di Sion le porte!

GIA. Compiuto è il rito! - Ai cantici divini
 Quale assistea colei?... Nè il loco santo
 Terror le infuse? - Ma il corteo giulivo
 Esce, ed ella il precede... Alla turbata
 Anima oh come tutto
 Risponde il volto!

SCENA III.

Giovanna esce agitata, quindi **Carlo** coronato, il corteggio
 ed il popolo - **Giacomo** si frammischia alla folla.

CAR. Non fuggir, donzella!
 Invano cerchi al meritato omaggio
 Del tuo re, del tuo popolo sottrarti. -
 Meco plaudite, o genti,
 A lei che n'ha redenti...
 Io primo a te mi prostro,
 Inviata dal Ciel.

TUTTI Viva Giovanna!
 Viva la nostra redentrice!

CAR. Omai
 Due patroni ha la Francia. - Al gran Dionigi
 Fean sorgere monumento i padri nostri;
 Ne imiterem l'esempio...
 Diva donzella, avrai tu pure un tempio.

GIA. La bestemmia oh sperda Iddio!... (avanzan.)
 Di chi mai tu cadi al piè!

CAR. Qual baldanza!...

GIO. (scossa) Il padre mio!

CAR. Ei suo padre!!

GIA. M'odi, o re.

Comparire il Ciel m'ha stretto
 Qui del popolo al cospetto;
 Cor di padre e bianca testa
 Daran fede a' detti miei.
 Ben conosci la foresta
 Ove apparve a te costei...
 Là, sua fede rinnegata,
 Questa figlia sciagurata,
 A superbia aprendo il seno,

Per iniquo amor terreno,
Sè dannando a eterno scempio
Coi demóni patteggiò.

Re tradito or leva un tempio...

CORO

Quale orror!

GIA.

Che mai narrò!

TUTTI fra sè

CAR. No! forme d'angelo - non son la vesta
D'un'alma rèproba - che Dio detesta!
Qual sulla misera - grava periglio!
Il tuo consiglio - ne addita o ciel.

GIA. Vicino al termine - resisti, o core...

Sensi quietatevi - del genitore. -

Sol può la misera - quaggiù punita

L'alma pentita - tornare al ciel.

GIO. L'amaro calice - sommessà io bevo,
Nè mando un gemito - nè un detto elevo...
Ch'ei sia dell'anima - vital lavacro!
Sia fatto il sacro - voler del ciel.

CORO Un gel trascorrere - sento per l'ossa...

Parmi da folgore - l'alma percossa...

Oh quale orribile - squarciò mistero!

S'ei disse il vero - ne addita o ciel.

CAR. Ti discolpa! (a Giovanna)

CORO Imbianca e tace!

CAR. Le tue prove, o veglio audace?

GIA. Dimmi, in nome del Dio vindice, (prende
Non sacrilega sei tu? per mano la figlia)
(silenzio generale)

CORO Nè favella!... il capo asconde!

CAR. Parla, e tutti avrai credenti. (a Gio.)

GIA. Di', per l'alme dei parenti,
Non sacrilega sei tu? (silenzio c. s.)

CORO Non risponde!... non risponde!... (con raccap.)

CAR. Solo un detto!... (oh cieco padre!) (con
passione)

GIA. Di' per l'alma di tua madre
Non sacrilega sei tu?...
(tuoni e lampi - terrore generale)

Ecco! il ciel per te lo attesta.

CORO Sì!... la colpa è manifesta.

L'empia tace... non lo nega...

Via la strega! via la strega!

CAR. Ahi tacesti!... ed han creduto!

Ma di Carlo avrai l'aiuto.

GIA. Solo aiuto è nel Signor... (con severità
al re)

Vieni, o figlia.

GIO. Oh genitor!

(prorompe in pianto e si getta fra le braccia del padre)

TUTTI

GIA. Del sacrilego misfatto

Il terrore in tutti apprendi;

Ma dell'anima il riscatto

T'offre, o indegna, il genitor.

Vieni meco a fatal luogo,

Là ti aspetta ardente rogo...

Vieni, impavida l'ascendi,

Tornerai mia figlia allor.

GIO. Contro l'anima percossa

Tuona, tuona, eterna voce;

Ma la colpa fia rimossa,

Fia purgata nel dolor!

Dell'accolto pentimento

Ecco l'iride già sento...

Bene venga la mia croce,

Io l'attendo con amor.

CAR. O mal ferma, o dura gente,

Su te gravi la sua pena!

Sempre cara ed innocente

È la misera al mio cor.

Questa porpora regale,

Questo serto che mai vale,

Se mi vince, m'incatena
 Vil di popolo furor?
 CORO Fuggi, o donna maledetta,
 Esci omai da queste mura,
 Pria che il cielo in sua vendetta
 Francia invada di terror.
 Che dirà di noi la storia?...
 Or chi rende a noi la gloria?...
 Donna infame, donna impura,
 Reca all'Anglia il tuo valor! -

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

*Interno d' una rôcca nel campo inglese. - Una scala conduce
 ad una torre, dalla quale si dominano i campi.*

Giovanna, cinta di grosse catene, e abbandonata sopra
 un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo
 e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I. **I Franchi!** (sentinelle interne)
 II. **I Franchi!**
 III. **I Franchi!**
 (alle grida succede il rimbombo del cannone)
 Gio. (rinvenendo) Oh qual mi scuote
 Rumor di guerra? - Di catene cinta
 Nell' abborrito io sto campo nemico! -
 E che mi attende?... Un rogo!
 Cresce il rumor... Chi dell' orrendo luogo
 Mi dischiude le porte?
 Deh ch' io voli sui campi! - Ahi dura sorte!

SCENA II.

Giovanna trovatasi rinchiusa si arresta immobile; a poco a poco animasi all'ispirazione. - **Giacomo** entra e fermasi non visto a contemplarla.

- GIO. Ecco!... Ardite ed ululando
Già si avvanzan le legioni. -
Si scontrâr - brando con brando.
Su!... coraggio, o miei campioni!
- GIA. Sciagurata! e ancor delira!
- GIO. Come turbo il re si aggira!
Là che avvenne?... Ahimè! l'ardito
Dagl' Inglesi è circuito!
- GIA. A lui pensa!
- GIO. O Dio clemente
M' abbandoni or tu così?...
- GIA. Ciel!... Che intendo?...
- GIO. A te fidente
Apro il cor siccome un di!
Amai, ma un solo istante,
Ma pura ancor son io;
Ancor nel tuo sembiante
Acqueto ogni desio;
Pensier non ho, non palpito
Che non sia vólto a te.
- GIA. Ella innocente e pura!
Ella plorante a Dio!...
Ahi da qual notte oscura
Si leva il guardo mio!...
In quale istante, ahi misera,
Schiari la mente a me!
- GIO. (alzandosi infiammata dalla fede)
Tu che all' eletto Sàulo
Hai le catene infranto,

- Spezza or le mie...
- GIA. Sei libera!... (correndo
a lei sciogliendola)
Perdona a un padre in pianto.
- GIO. Fia ver?... Sei tu?... dimentico (gettandosi
nelle di lui braccia)
Già d' ogni duolo è il cor.
O padre, benedicimi!
- GIA. T' arrida il cielo ognor. (imponendo le mani
sul di lei capo)
- GIO. Or dal padre benedetta,
Appurata dai dolori,
Sono ancor d' Iddio l' eletta,
Torno ai bellici sentier'.
Niuno, ah! niun degli invasori
Rivedrà la sua contrada!...
La tua spada!... la tua spada!
Ch' io rivoli a' miei guerrier'.
- GIA. Va! l' ardire omai ripiglia,
Ti ricingi di tua gloria;
Alla patria che periglia
Va, ritorna il suo guerrier!
Sovra l' ale di vittoria
Riconduci il tuo stendardo...
Deh non fia che invano e tardo
A' miei sguardi ardesse il ver!

(Giovanna, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Giacomo salito alla torre getta gli sguardi, meravigliando, sui campi)

SCENA III.

Giacomo solo.

Ecco! - Ella vola. - Qual ventura!... Un bianco
Sali destriero. - Oh meraviglia!... In cento
Lochi ad un tempo appar. Già dalla mischia

Ha tratto il re. - Le turbe de' nemici
S' arretrano sconvolte. - Ahi! tutto involve
Un nuvolo di polve. (egli scende dalla ringhiera)

SCENA IV.

Soldati ed Ufficiali francesi, **Carlo** e detto.

CORO Presa è la rôcca!

CAR. Di novel prodigio
Il ciel ne arrise. - La seconda volta
Salvo per lei son io, per lei che a cieco
Di popolo furore
Abbandonai!...

GIA. (presentandosi) Me, me punisci!

CAR. (ravvisandolo) O vecchio,
Io ti perdono. - In mia salute accorsa,
Va, mi gridò la diva,
Entra la rôcca, e il padre mio difendi.

SCENA V.

Delil e detti.

CAR. Ebben? - Che rechi?... Ancora
L' Anglo pugnar si attende?...
DEL. Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta!

(silenzio generale. Giacomo ha nascosto il canuto
capo fra le mani. - Il re guarda mestamente i suoi,
si avvanza lentamente, e dice col più profondo dolore)

CAR. Quale più fido amico
Me col pugnol ferisce?...
Supplice a voi lo dico...
Il trono a chi l'ardisce!
Crudeli, orribil vita
Dunque lasciate al re?...

Oh fosse inaridita

Nell'anima la fè!

CORO Un suon funereo - d'intorno spandesi.

CAR. (verso la scena)

Ahi vista!

GIA.

Oh figlia!

SCENA ULTIMA.

Soldati francesi cogli stendardi, che precedono **Giovanna**
adagiata sulla bara. - **Popolo**, Uomini e Donne. - Detti.

CORO Non sembra un angelo - che a sonno placido
Chini le ciglia?

Lucente un'aura - sul viso candido

Dal cielo piove;

Dal fral virgineo - di puro effluvio

Un'onda move!

GIA. Gran Dio!... Silenzio - represso gemito

Mandò l'estinta.

CAR. Le luci s'aprono! - sorge!... oh miracolo!

Morte fu vinta.

(Giovanna levasi diritta, e si muove come investita
da forza soprannaturale)

GIO. Che mai fu? - Dove son?

CAR. Fra' tuoi guerrieri.

GIA. E presso il vecchio padre...

GIO. Oh! non son io

Un'empia incantatrice!

CAR. Un angelo tu sei!

GIA. Ma in nebbia folla

Chiusi eran gli occhi.

GIO. Oh padre!... Oh re!... Miei prodi!...

Ben vi ravviso! - Ecco le franche insegne...

La mia dov'è?... ch'io la riporti al cielo

Fidata messaggiera.

CAR. Prendi... ma non lasciarne! (le presenta l'insegna)

GIO. (rapita in estasi) Oh mia bandiera!

- GIO. S' apre il cielo... Discende la Pia.
 Che parlar mi solea dalla balza...
 Mi sorride... mi addita una via...
 Pare accenni che seco mi vuol.
 Ecco!... nube dorata m'innalza...
 Oh!... l'usbergo tramutasi in ale!...
 Addio terra!... Addio, gloria mortale...
 Alto io volo... già brillo nel Sol! -
- CAR. Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi
 Alla Francia, al tuo padre, al tuo re!
 Non lasciarne, o fra i cori giulivi
 Fa ch'io possa volare con te.
- GIA. La tua mano sul crine mio bianco
 Posa, o figlia, e ne lava il fallir...
 Io non piango... nell'animo stanco
 È la speme di tosto morir.
- CORO Oh prodigio!... D' insolito raggio
 Si diffonde improvviso chiaror...
 Vale, o diva!... Qual patrio retaggio
 Tu vivrai d'ogni Franco nel cor.

CORO DI SPIRITI ELETTI

Torna, torna esultante sorella,
 Sopra i vanni dell'angelo al ciel!
 È il Signore, il Signor che ti appella,
 E ti cinge inconsutile vel.

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Più del fuoco che n'arde e ne scuoa,
 Più che il buio di notte crudel,
 N'è tormento d'un'alma la gioia,
 N'è supplizio il trionfo del ciel!...
 (Giovanna cade; una siderea luce spandesi improvvisamente pel cielo. I soldati abbassano gli standardi, tutti si prostrano innanzi al glorioso cadavere)

FINE.